



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale Sperimentale "Giuseppe Mazzini" e dell'I.C. "Via delle Carine"



Anno 18 Numero 3

Febbraio 2019



Ricordate che questo è stato

Il 27 gennaio è stata istituita una giornata dedicata alla memoria per non dimenticare la shoah.

Per non dimenticare un terribile avvenimento. Una terribile strage.

Credo che però più di tutto bisognerebbe non dimenticare le emozioni provate.

La sofferenza dei prigionieri, l'angoscia costante, la frustrazione del sentirsi puniti pur non avendo colpe, e la tristezza.

Non ci sono aggettivi per quest'accaduto, non ci sono parole che



possano descriverlo.

Quanta crudeltà può contenersi in un solo uomo? Un uomo normale, di media statura, con un volto normale, un minuscolo barlume di vita, rispetto a tutto ciò che lo circonda, in cui è immerso.

Eppure questa crudeltà è abbastanza da arrivare a creare luoghi chiamati "campi di sterminio".

E' importante ricordare, perché questa cosa non si ripeta più.

E' importante che le persone non siano più vittime di una simile tragedia.

Si sa, però, che per quanto qualcuno non ripeti di non dimenticare, a causa della follia delle persone, delle persone deboli, una follia cosciente rimane, dovuta al contatto con quella mostruosa ed

indomabile bestia che è il potere.

E da come stiamo avendo prova, proprio in questi giorni, la storia si ripete.

Con modi diversi, certo, ma che ricordano quelli nazisti.

Centinaia di persone

#iostoconPaolo NO MAFIA

Qualche settimana fa è venuto nella nostra scuola il giornalista Paolo Borrometi. Paolo si occupa prevalentemente di denunciare gli atti compiuti dai mafiosi e a causa di questo è stato vittima di alcune minacce verbali che in un caso sono addirittura sfociate in violenze fisiche. Purtroppo, ultimamente ha ricevuto un'altra pesante lettera minatoria. Le nostre

classi quando lo hanno saputo hanno deciso di darsi da fare; ognuno di noi ha scritto, con vari colori, una dedica o un incoraggiamento su un grande cartellone che abbiamo appeso in classe e che abbiamo in seguito consegnato a Paolo.



Continua a pag. 5

Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina

stanno morendo in mare aperto, mentre cercano di afferrare con tutte le loro forze una possibilità per una vita migliore, in un posto migliore.

Come si può rimanere impassibili davanti alla morte di ragazzi e bambini, donne e uomini, anziani e anziane?

Dubito che riuscirò mai a trovare una risposta soddisfacente a questa mia domanda.

Mi auguro solo che siano e saranno sempre in maggior numero le persone a non dimenticare, rispetto a coloro che restano indifferenti, e a chi ripete le atrocità del passato.

Emma 3B

Giornata della memoria

La giornata della memoria è celebrata il 27 gennaio di ogni anno, e serve a ricordare l'orrore dell'Olocausto e dei lager nazisti per evitare che fatti del genere si ripetano.

All'inizio si doveva scegliere tra il 16 ottobre, la data del rastrellamento del ghetto di Roma in cui più di mille cittadini di origine ebraica venivano deportati dall'Italia ad Auschwitz, per ricordare le responsabilità italiane nello sterminio, o il 5 maggio, liberazione di Mauthausen per ricordare l'importanza dell'antifascismo e delle deportazioni politiche in Italia, ma alla fine

fu scelto il 27 gennaio, la liberazione di Auschwitz,

perché era ormai considerato il simbolo della strage ebraica. Durante la seconda Guerra Mondiale sono stati calpestati molti diritti fondamentali, come il diritto alla vita, alla libertà o alla libertà d'espressione. Alcuni di questi diritti sono nati dopo la guerra, ma per la maggior parte sono stati conquistati con anni di lotte e il nazismo li ha completamente ignorati facendo ciò che gli piaceva di più, incoraggiando alla violenza e alla discriminazione sociale e religiosa.

Purtroppo ciò che è successo è impossibile da cancellare, ma si può comunque imparare dagli errori commessi, quindi dobbiamo fare noi in modo che non accada più qualcosa di simile, senza aspettare che altri esterni miracolosamente rimedino a quello che combiniamo.

Adriano 3B



Diritto all'ascolto

Penso che il diritto di essere ascoltati sia uno dei più importanti che esistano. Spesso le persone non si ascoltano fra di loro e quelli che non vengono ascoltati ci soffrono. Io ho sempre odiato non essere ascoltata, eppure continuo sempre a non essere ascoltata o a evitare di esprimermi. Io penso che ascoltare le persone quando parlano sia molto importante, sia per te, sia per chi sta parlando: per te, perché ascoltare una persona può esserti utile a capire come si sente l'altro e aiutarlo, e a quello che sta parlando perché se uno lo ascolta la persona si può sentire meno sola, importante per qualcuno. Tutte le volte che qualcuno non mi ascolta io mi sento molto peggio del solito, una nullità. Questi sentimenti, in una persona più debole, possono causare uno stato di depressione, che può anche portare al suicidio.

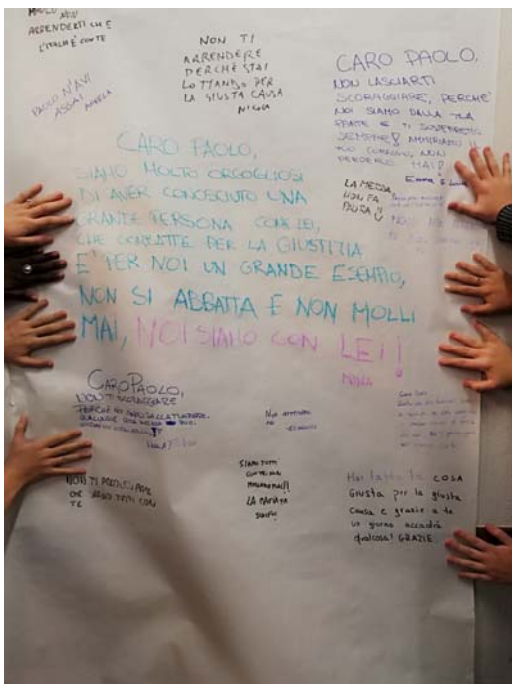
Il diritto di essere ascoltati deve essere sempre rispettato, perché le persone hanno bisogno di essere ascoltate per esprimere e far capire il proprio stato d'animo.

Nara 3B

Continua dalla prima pagina

lo. E' stato veramente emozionante vedere la sua espressione mentre leggeva i nostri piccoli messaggi di solidarietà. Abbiamo sentito che in qualche modo eravamo riusciti nel nostro intento: vedere un ampio sorriso nel volto di un grande uomo che ha vissuto molte sofferenze. Siamo stati molto orgogliosi di conoscere una persona così coraggiosa e siamo convinti che sia grazie a chi ha la grinta e il coraggio di denunciare l'illegalità, anche a costo di correre grandi rischi, che esiste ancora la giustizia. Abbiamo pensato che ricevere tante lettere di appoggio avrebbe potuto attenuare la preoccupazione per una sola lettera di minaccia. Il messaggio che principalmente volevamo trasmettere a Paolo era quello di non mollare mai, perché noi tutti siamo con lui e perché crediamo che nella vita bisogna sempre combattere per quello in cui si crede e a maggior ragione quando, come in questo caso, è l'onestà.

Nina 3b



Legalità contro mafia

Raccontare la legalità
#iostocoPaolo

Ci sono argomenti, come la legalità, di cui non si dice mai abbastanza; parole che, sebbene a volte siano "abusate" o retoricamente adoperate, sono sempre necessarie e mai accessorie, perché il silenzio uccide, corrode e alimenta la cultura mafiosa. Eppure, a volte, la qualità di ciò che si racconta e l'autorevolezza di chi racconta, fanno la differenza, soprattutto se la platea è composta da ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 13 anni di età.

Per gli alunni della scuola media dell'Istituto Comprensivo via delle Carine 2 di Roma, il 9 gennaio 2019 la differenza l'ha fatta Paolo Borrometi, giornalista minacciato dalla mafia e autore del libro "Un morto ogni tanto". Durante l'incontro, Paolo ha risposto alle numerose e mai banali domande dei ragazzi su diversi temi: mafia, droga, corruzione, ma anche impegno, coraggio e libertà, quella di scegliere da che parte stare, in primis, ma anche quella di esporsi, di partecipare, di non voltarsi mai indietro.

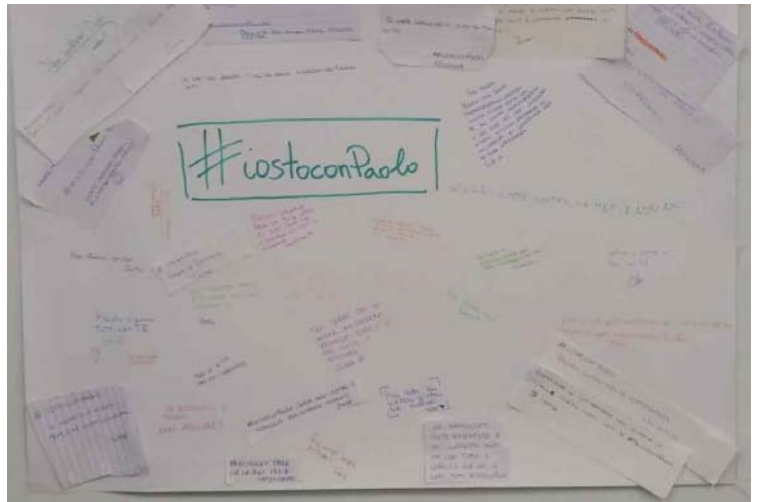
Per circa due ore ha messo a disposizione di noi tutti la sua personale esperienza di giornalista sotto scorta, coinvolgendoli nella drammatica esperienza che ha vissuto e vive quotidianamente.

Cultura della legalità, giustizia sociale, dialogo e rispetto sono state le parole ricorrenti, accompagnate da un alto senso di responsabilità di cui Paolo si è sentito giustamente investito, di fronte ad una platea così importante.

La nostra scuola, tuttavia, vuole ricordare Paolo Borrometi con la parola con cui ha chiuso l'incontro: **Sognare**, un invito alle

nuove generazioni a non smettere di sognare, appunto e soprattutto a non permettere a nessuno di impedirci di farlo.

Tutti noi siamo grati a lui e a tutti quelli che come lui hanno combattuto e combattono quotidianamente la mafia. Siamo convinti che il modo



migliore per vincere è parlare, condividere, partecipare, portare insieme il peso delle minacce, della paura con cui la mafia cerca di fermare le inchieste e la verità.

La scuola c'è, non ha paura ed ha altresì il dovere morale e civile di formare i ragazzi e renderli compartecipi delle battaglie degli uomini giusti.

La mafia si combatte con la cultura, educando all'etica e alla morale, responsabilizzando le nuove generazioni al cambiamento di cui si devono rendere protagonisti.

È stata una lezione molto formativa, con ragazzi capaci di comprendere che vivere nella legalità è prima di tutto uno stile di vita, improntato sull'onestà, sulla dedizione e sulla partecipazione alla vita pubblica.

LA MAZZINI STA CON PAOLO e le lettere che riceve non sono solo minatorie, ma anche di incoraggiamento a continuare a lottare insieme.

Loro sono tanti, ma noi di più.

"CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO, CHI NON HA PAURA MUORE UNA VOLTA SOLA" (Paolo Borsellino)

Enrica Rivello

Un incontro importante sulla legalità

L'8/01/19 alle ore 11 c'è stata la presentazione di un libro, un morto ogni tanto, che parla di mafia. Racconta la sua esperienza, com'è e cos'è. Paolo Borrometi ha una vita onesta, ma un po' pericolosa, è un giornalista che per dire la verità farebbe di tutto. Paolo Borrometi ci ha raccontato la sua esperienza con un fattore che tocca ancora la vita di tutti: la mafia. Lui ha subito minacce, è stato quasi ucciso dalla mafia, tutto questo solo per dire la verità. Lui ha messo a rischio la sua vita solo per inseguire il suo sogno, per inseguire la verità.

Dopo tanti tentativi, da parte della mafia, riguardanti la sua morte ha deciso di vivere sotto scorta, vivere sotto scorta per riuscire a portare avanti il suo sogno, il suo sogno sulla verità.

Lui ha dovuto rinunciare a molte cose, a cose piccole, cose che se unite formano la libertà. Infatti, in qualche modo, ha dovuto rinunciare alla libertà, alla sua libertà.

Ha dovuto rinunciare alla libertà di una vita basata sull'avventura per avere la libertà di vivere, vivere una vita programmata ma sempre una vita.

“Non condivido la tua idea ma morirò affinché tu possa esprimerla.” - Paolo Borrometi

Elisa 3B



non solo mafia

Si può definire la legalità come un complesso di diritti e doveri di ogni cittadino che permette una vita serena al singolo individuo all'interno di una società; significa rispettare le leggi, norme instaurate da uno stato per mantenere la pace.

L'illegalità nasce da atteggiamenti immorali che spesso non vengono puniti, anche piccole azioni che possono passare inosservate: non rispettare la fila o salire sull'autobus senza pagare il biglietto sono tutti piccoli gesti illegali e vengono presi con tanta leggerezza; però anche la notizia di un furto o di un ricatto sono accolti con disinvoltura e questa può diventare silenzio...

La mafia non è fatta solo di 'ndrangheta, camorra, cosa nostra, è un modo di comportarsi che esiste da tanto tempo.

E' nata con la povertà tra favori e ricatti per il bisogno di cibo terra denaro. La mafia è così pericolosa perché ai mafiosi di cosa sia legale o illegale non importa, è anche un modo di pensare per cui si prende in considerazione solo la via più conveniente e facile senza badare ai bisogni e ai diritti degli altri, una forma di puro egoismo

Le persone che compiono il male nei confronti di altri spesso non hanno avuto la possibilità di cambiare la propria idea da giovani. Alcuni ragazzi sono figli di mafiosi ma devono provare a uscire da quella sfera di influenza. Ne è un esempio Riccardo Cordi, neo-adulto figlio di mafioso che ha cambiato totalmente la sua vita per uscire dall'illegalità, la sua storia concreta ci fa capire che la legalità non è un'opinione, è un valore da rispettare per convivere meglio con chi ci sta intorno ma soprattutto con noi stessi.

Il futuro è nelle mani di noi giovani e per crescere bene e sapere poi cosa il mondo ci riserva dobbiamo essere istruiti e formati anche su tematiche più dure come questa; la mafia e le altre associazioni non possono essere sconfitte dai singoli individui ma vanno vinte tutti insieme donne e uomini, giovani e bambini

Grazie Paolo

Ogni giorno la legalità la legge subisce numerose infrazioni, dalla più piccola che può essere salire su un mezzo pubblico pur non avendo acquistato il biglietto ad una più grande come il furto.

Una delle forme di illegalità più pericolose e gravi è la criminalità organizzata; il metodo migliore per combattere l'illegalità e la criminalità organizzata e l'informazione attraverso la quale le persone vengono a conoscenza dei fatti e possono capire a cosa fare attenzione.

Per questo i giornalisti hanno un ruolo molto importante: raccontare gli avvenimenti in modo neutrale e corretto. Il giornalista Paolo Borrometi scrive libri e cura un blog su cosa nostra facendo anche dei nomi importanti all'interno dell'associazione mafiosa. Paolo ritenuto scomodo dalla mafia viene minacciato più volte a tal punto di dover vivere sotto scorta e abbandonare la sua Sicilia.

Tutt'ora Paolo scrive di cosa nostra e organizza numerosi incontri con i più giovani nelle scuole per parlare agli studenti, a noi ha insegnato che la mafia va combattuta insieme

Da quest'uomo si può solo imparare, anche se lui non vuole essere preso in considerazione come un eroe ma come un cittadino uguale a tutti gli altri.

Ci dice di rincorrere i nostri sogni e non abbandonarli mai

Diritti e antimafia

Ciao a tutti, scrivo questo articolo sui diritti perchè li trovo importanti. Iniziamo col dire cosa sono i diritti: i diritti sono ciò che l'individuo pensa

che gli spetti o crede di potere rivendicare in base a esigenze naturali o alla cultura e alle consuetudini della comunità in cui vive.

Sapendo cosa sono possiamo poi suddividerli in più categorie: diritti civili, diritti etico-sociali, diritti economici e diritti politici.

Per me i diritti più importanti sono i diritti che riguardano in modo specifico la persona, ad esempio l'articolo 3 (Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona), l'articolo 5 (Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punitazioni crudeli, inumane o degradanti), e tutti i diritti dei bambini, come il diritto alla casa o il diritto di avere una famiglia con condizioni economiche sufficienti ecc...

Qualche giorno fa è venuto nella nostra scuola una persona che merita la nostra stima.

Non penso che molti la conoscano ma dovrebbe essere conosciuta e stimata da tutti. Insomma, questa persona è Paolo Borrometi, uno scrittore



antimafia che ha subito violenze verbali e fisiche da mafiosi solo perché aveva detto la sua. Da lui dovremmo prendere esempio, ha avuto molto coraggio a dire la sua anche sapendo di mettersi contro persone potenti. Si è trovato a un bivio: ha dovuto scegliere se smettere di far sapere al mondo cosa succedeva o continuare a mettere in pericolo la sua vita per gli altri. Ha fatto una scelta pericolosa, ma giusta. Non dovrebbero più esserci queste persone che fanno del male, ma purtroppo ci sono e dobbiamo continuare a fare ciò che è giusto, non ciò che ci fa comodo o ciò che ci fa stare tranquilli e sicuri, questo va ricordato.

Arianna 3B

I RAGAZZI DI PIPPO FAVA

Con "mafia" si intende un sistema di potere esercitato attraverso l'uso della violenza e dell'intimidazione per il controllo.

Essa viene normalmente associata alla Sicilia (dove è presente già dal 19° secolo), ma si può parlare anche di Camorra in Campania, 'Ndrangheta in Calabria, Sacra

Corona Unita in Puglia. La mafia si è diffusa in tutto il mondo, dall'Italia, all'America, o alla Cina, o alla Russia. Molti personaggi vengono ricordati per la lotta contro la mafia. Tra loro spicca Giuseppe, o Pippo, Fava.

Fava fu un famoso giornalista siciliano, ucciso nel 1984 da Cosa Nostra, come viene chiamata la mafia in Sicilia. Lui ebbe il coraggio di portare alla luce i segreti della mafia, diventando direttore del giornale "I siciliani", giornale da lui fondato, nonostante le tante avversità. Perché Fava non aveva paura di denunciare i crimini, non aveva paura di scontrarsi con qualcosa di enorme e

pericoloso.

Nel giornale scrisse dei principali boss-mafiosi tra gli anni 70-80: Mario Rendo, Carmelo Costanzo, Francesco Finocchiaro e Gaetano Graci. La figura e i crimini di Nitto Santapaola vennero fuori solo grazie a Fava, che però la pagò cara, venendo ucciso proprio per ordine di quest'ultimo.

Dopo la sua morte, grazie alla resistenza dei ragazzi del giornale, a cui Pippo aveva insegnato a battersi per la giustizia, scrivendo, vennero condannati i 4 cavalieri e 19 anni dopo, Santapaola venne riconosciuto colpevole del suo omicidio.

Fava mise a rischio la sua vita, per continuare a fare fino in fondo quello in cui credeva; credeva nel giornalismo, e che grazie ad esso tutto sarebbe potuto cambiare. E lui impegnò la sua vita in questo, perché, come disse in un'intervista: "Vale la pena vivere, se non si ha il coraggio di lottare?"

Emma 3B

LA NASCITA DEI DIRITTI

I diritti sono il complesso delle norme che regolano la vita dei membri della comunità e di tutta la popolazione mondiale. Ma come sono nati i diritti? Che origine hanno?

Durante la seconda guerra mondiale che va dal 1939 al 1945, verso la sua fine, le città Europee e Asiatiche erano ridotte in miseria. Milioni di persone morite e altrettante ferite. Ancora molto attive in guerra erano Germania, Giappone, Russia e altre nazioni meno importanti. La Russia stava bombardando il poco che rimaneva della capitale tedesca, Berlino, mentre gli Stati Uniti d'America per via navale stava combattendo contro i Giapponesi sulle loro isole, in questo caso Okinawa.

Nell'aprile del 1945, i delegati di 50 Paesi si riunivano a San Francisco pieni di speranza e ottimismo per un futuro migliore. Si riunivano nell'assemblea delle Nazioni Unite, nella quale avevano lo scopo di costituire un Corpo Internazionale per promuovere la Pace e prevenire le guerre future. Gli Americani erano molto motivati dal fatto che non avrebbero voluto per nessuna ragione che i loro figli avessero un futuro così difficile come il loro, con tutta quella sofferenza che avevano provato a causa della seconda guerra Mondiale. Lo statuto delle Nazioni Unite venne introdotto nel 1945, il 24 ottobre, non a caso nominato giorno delle nazioni unite.

La commissione delle nazioni unite aveva catturato l'attenzione di tutto il mondo, in particolare di Eleanor Roosevelt, vedova del presidente Franklin Roo-

sevelt, diventata paladina dei diritti umani e delegata delle Nazioni Unite. Essa fu ispiratrice della commissione americana che decise nel 1948 di scrivere un documento che divenne la Dichiarazione Universale dei diritti umani; questa dichiarazione fu adattata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Così nacquero i Diritti Umani.

Davide 3B



Diritti dei bambini

Oggi è la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e ricorre l'anniversario della Convenzione dell'Unicef. Eppure le Nazioni Unite ricordano che oggi nessuno potrà impedire che muoiano 15 mila bambini sotto i 5 anni. O che 385 milioni restino in povertà assoluta.

<https://www.osservatoriodiritti.it/2017/11/20/diritti-dei-bambini-negati-giornata-mondiale-infanzia-adolescenza/>

Questo è quello che ho letto in un sito che è stato scritto il 20 novembre 2017 da Sara Milanese. Sara è una giornalista professionista che ha scritto molti articoli che raccontano le difficoltà delle famiglie di oggi, cercando di guardarle dal punto di vista delle don-

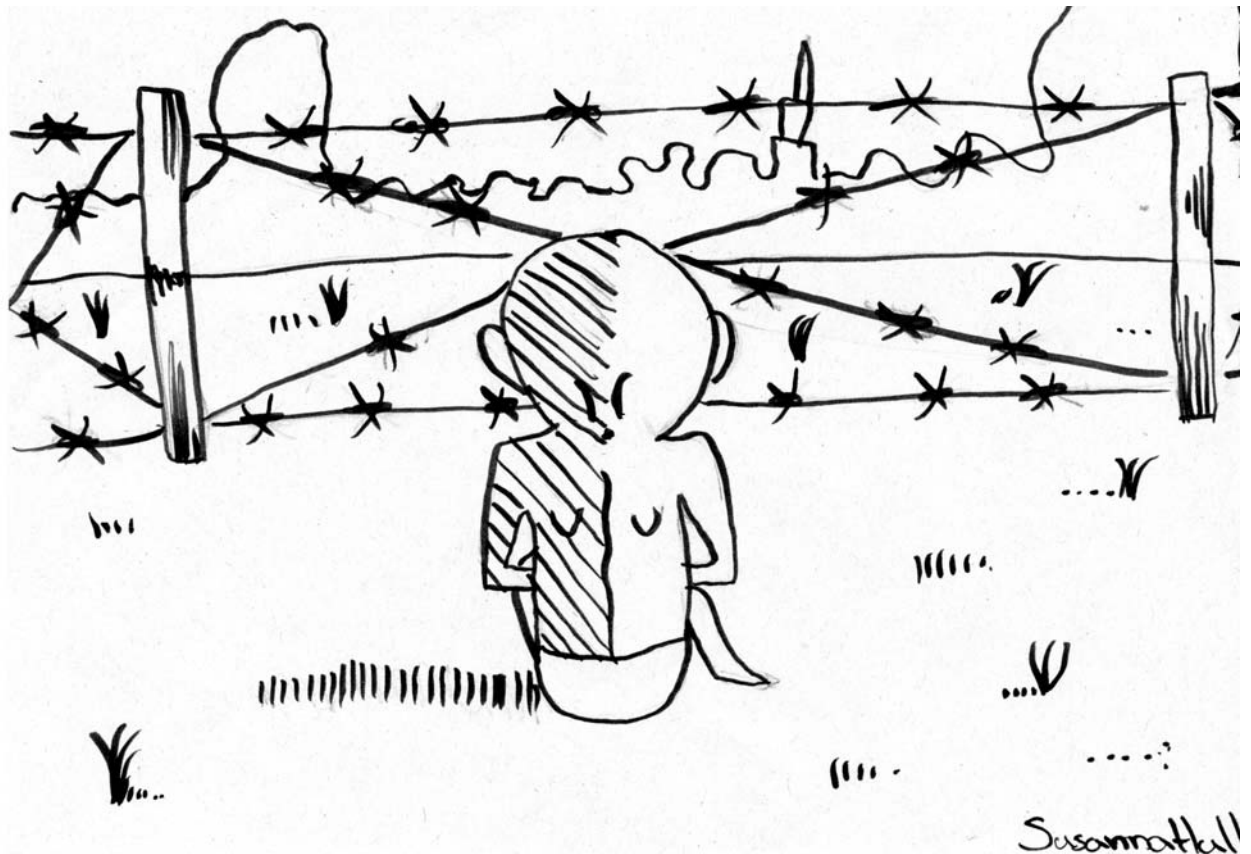
ne e dei bambini.

A primo impatto non avevo capito bene il significato ma poi rileggendolo più volte mi sono accorto che esprime un concetto molto importante. Secondo me è molto importante che ci sia gente che parla di questi concetti e informi le persone che ci sono argomenti fondamentali a cui nessuno ci fa caso.

Quando ho cercato qualcosa che mi aiutasse per fare questo tema che mi aveva chiesto il prof ho pensato "tanto ci saranno sempre le stesse cose sul razzismo", invece quando ho visto questo articolo sono rimasto affascinato sul fatto che ci sia qualcuno, che non scrive per esempio nigeriano ammazza bambina di 13 anni, ma parli che nessuno può riuscire a fermare questi atti vandalici, sia se vengono fatte da un italiano sia se vengono fatte da un immigrato.

Andrea 3B





Chiedo un luogo sicuro dove possa giocare
 Chiedo un sorriso di chi sa amare
 Chiedo un padre che mi abbracci forte
 Chiedo un bacio e una carezza di una mamma
 Io chiedo il diritto di essere una bambina
 Di avere una speranza di un mondo migliore
 Chiedo di crescere come una persona normale
 Chiedo una scuola dove possa imparare
 Chiedo di avere la mia famiglia
 Chiedo di poter vivere felice
 Chiedo la gioia che nasce grazie alla pace
 Chiedo una mano
 Che mi indichi il cammino
 Chiedo di essere guidata
 Per una vita migliore senza paura
 Non si può mai sapere
 Quanto bene può fare un semplice sorriso
 Specialmente se è di un bambino

Diritti delle donne

I diritti umani sono un bene che in molti paesi, come l'Italia, sono dati per scontato, poiché sono in vigore da tempo. Ma la situazione non è la stessa in tutto il mondo. Infatti in paesi meno sviluppati ci sono grandi problemi, come per esempio la schiavitù. Un caso su cui mi voglio soffermare, però, è il caso di un diritto che è stato concesso qualche mese fa. E' il diritto di guida delle donne in Arabia Saudita. Infatti, fino alla scorsa estate le donne in quel paese non potevano guidare. Questo è stato ovviamente un grande passo nel campo dei diritti umani, ma ha avuto anche un prezzo, ovvero l'arresto di alcune delle attiviste che si battevano per questo diritto. Questo secondo me dovrebbe portare all'attenzione il fatto che in Arabia Saudita ci sono ancora tanti diritti importantissimi di cui le donne non godono. E inoltre bisognerebbe riflettere sul fatto che sia stato approvato da così poco questo diritto che in molti altri paesi c'è sempre stato per tutti e due i sessi. Perciò non esulterei subito, ma piuttosto penserei alla tragicità che permane in molte situazioni sociali, come appunto quella delle donne in molti paesi arabi. Mi riferisco in particolare ai paesi arabi perché là la condizione delle donne è dovuta alla religione islamica, secondo la quale le donne sono per natura inferiori all'uomo. Questo lo trovo assurdo, perché la religione non do-

vrebbe mai influire sulle leggi di uno stato. In primo luogo perché significa praticamente imporre quella religione a tutti i cittadini dello stato, a meno che non vogliano infrangere la legge, ma soprattutto la religione non dovrebbe mai essere così importante in uno stato se le conseguenze sono una tale mancanza di attenzione nei confronti dei diritti umani. In questo modo si crea una sorta di medioevo ai tempi nostri, che non ci è nemmeno troppo lontano, visto che anche in Italia, dove si trova la sede della chiesa cattolica, ci sono ancora problemi legati



all'aborto, alle coppie omosessuali, all'eutanasia.. Detto questo, spero che questo fatto porti a un progressivo miglioramento della condizione delle donne, perlomeno in Arabia Saudita.

Nicola 3B

Diritto a una famiglia

Il diritto ad avere una famiglia secondo me è uno dei diritti più importanti. La famiglia è ciò che viene prima di tutto, per vederla felice farei qualsiasi cosa, dalla più



piccola alla più grande sciocchezza. La famiglia è composta da due adulti e da dei bambini e i più grandi si prendono cura dei piccoli, ma anche noi piccini ci prendiamo cura di loro anche se i grandi non se ne accorgono. La mia famiglia è ciò che mi ha reso quella che sono e tutti dovrebbero averne una. Molti grandi tendono a separarsi, perché la scintilla del loro amore si è spenta; ma nessuno deve aver paura perché l'amore che provano per noi non può svanire, anche se si litiga. La famiglia è il sinonimo della felicità.

Noemi 3B

I diritti più importanti in Cina

“Diritti”, noi tutti abbiamo dei diritti, le donne, gli uomini, i ragazzi ecc. e questi sono uguali per tutti, imparziali ed equi. I diritti più importanti in Cina, secondo me sono quelli dei ragazzi, perché i ragazzi sono molto importanti del nostro paese.

Ho cercato su Internet:

Il compito principale degli studenti durante la scuola è studiare. Nessuno può privare gli studenti di questo diritto, tuttavia, spesso, questo diritto viene negato o viene alterato per una mancata valutazione imparziale.

Il diritto a una valutazione imparziale si-

gnifica che gli studenti godono di una valutazione equa delle loro prestazioni accademiche e della loro qualità morale nel processo di istruzione e insegnamento, e si registrano obiettivamente nel file di rendimento dello studente e ottengono il corrispondente certificato accademico conseguito. Oltre a questi, ci sono anche il diritto di diplomarsi, il diritto dell'esame ecc., che sono ugualmente importanti.

Elena 3B



Basta con la discriminazione



Secondo la mia opinione è assurdo che ancora nel ventunesimo secolo, abbiamo accanto persone che discriminano o si scandalizzano a vedere 2 persone dello stesso sesso baciarsi per la strada, oppure essere intolleranti verso persone di una religione diversa, di colore diverso della pelle.

Mentre queste riflessioni si affollano nella mia mente ci avviciniamo a una data importante, la giornata della memoria, il 27 gennaio in cui commemoriamo le vittime dell'Olocausto.

Perciò volevo parlare del "diritto alla libertà", un diritto fondamentale, universale, e intoccabile che spesso dimentichiamo.

Libertà Significa essere Autonomi nel pensiero e nell'azione.

Quindi BASTA vergognarsi di avere proprie opinioni o di credere in ciò che volete voi.

Perché essere se stessi è un diritto.

Susanna 3B

La ragazza iraniana che blocca il van per dire no all' hijab

Sfogliando la Repubblica sono rimasto sorpreso da un articolo. Parla dell'intervento della polizia all'interno dell'università di Teheran dove hanno prelevato un gruppo di studentesse trovate con il capo scoperto. Come si sa, in molti paesi è obbligatorio indossare l'hijab. Da alcuni anni però alcune donne stanno protestando perché ritengono che la donna debba essere libera di indossare quello che vuole, e anche io sono di questa idea perché penso che ognuno senza distinzioni può mostrarsi come vuole. Questa però in verità è una battaglia di uguaglianza tra l'uomo e la donna. Quando il camion con le arrestate stava per partire, una ragazza con il velo si è messa davanti e non si

è mossa neanche quando il camion la stava per investire. Infine la polizia ha rilasciato le ragazze senza velo e se ne è andata. Quella ragazza è stata molto coraggiosa e anche fortunata, perché la polizia poteva

arrestarla come è successo in Cina quando un ragazzo si è messo davanti a un carrarmato per protestare

contro la repressione e lo hanno arrestato.

Jacopo 3B

DIRITTO AD ANDARE A SCUOLA



Selfie

Oramai tutti quanti dovremmo sapere che ciò che molti di noi pensavamo fosse innocuo si è trasformato in una nuova arma letale: il selfie.

Infatti quella che pensavamo fosse solo una foto al rovescio è diventata un pericolo di morte per adulti e bambini, ma quelli che rischiano di più sono gli adolescenti irresponsabili, che per postare delle foto sui social network e per avere degli altri like rischiano la vita senza neanche accorgersene.

Sono morti centinaia di adolescenti finora e chissà quanti ne moriranno ancora per delle stupide foto che non ne valgono la pena. Questi ragazzi infatti non pensano molto alle conseguenze delle loro azioni, non pensano che magari farsi una foto sui binari del treno che passa potrebbe essere l'ultima cosa che fanno, e se credete che sia il massimo che possano fare, dovete sapere che non lo è, perché alcuni ragazzi si fanno i selfie sui tetti dei palazzi alti anche una cinquantina di metri o anche su quelli in costruzione, ma la cosa peggiore di tutte non è morire ma è vedere i propri amici morire vivendo sempre con il rimorso di non averlo fermato, ma anche per l'unico fatto che eri lì ad assistere alla scena. Credo che però questo voi già lo sappiate perché sul giornale a volte escono notizie del genere anche se fortunatamente in questi ultimi tempi non ce sono più, ma avrete sentito la notizia di circa un anno fa che diceva che una ragazza di sedici anni o lì vicino era stata schiacciata da un treno ad alta velocità facendosi un selfie.

Per questo motivo il nostro compito è far capire a questi ragazzi che non ne vale la pena, che non bisogna fare queste stupidaggini per un'insignificante foto che non lo diventa più se poi muoiono senza una ragione. Se muoiono inutilmente solo per farsi un selfie che potrebbe rovinare la vita non solo a loro ma anche ai loro genitori, ai loro amici e al resto dei loro familiari.

Nina 1B

Fotografare comunque?

Uno studio americano dice che se nei nostri momenti migliori fotografiamo, non proviamo emozioni, siamo distratti dall'inquadratura che deve essere perfetta e se ci facciamo un selfie siamo impegnati a metterci in posa e non ci godiamo il momento.

E' come se il fotografare annullasse le emozioni provate. Guardare a casa le foto fatte sicuramente ci farà rivivere qualche emozione, ma non sarà mai come provarla direttamente.

Io penso che fotografare è molto bello e le fotografie sono ricordi importanti, ma dobbiamo essere bravi a non perderci i momenti belli.

Alessandro 1B



Possiamo fare senza...

Ogni volta che mi giro all'uscita di scuola vedo tutti, ma proprio tutti al cellulare: occhi e testa bassa. Se non fosse per questo congegno elettronico forse saremmo più attenti e socievoli con le persone a cui stiamo accanto. A volte mi domando se abbiamo davvero bisogno del cellulare per sopravvivere o possiamo farne a meno. Molti dicono che non potrebbero farne a meno e che senza di esso non si sentirebbero a loro agio, e di avere l'impressione di non essere completi, di avere la sensazione che in quel momento non potessero essere completi. Gli esperti parlano di «nomofobia» quando emerge una difficoltà a staccarsi fisicamente dal telefono, ma esistono diversi disturbi non solo psicologici legati all'uso eccessivo dei dispositivi mobili. Ecco che la tanto decantata flessibilità dell' "anytime, anywhere" si è trasformata in un "all the time, everywhere" che descrive bene la situazione. La nomofobia descrive la paura di rimanere sconnessi dal contatto di rete di telefonia mobile.

Se leggete sul cellulare la notte prima di addormentarvi rischiate di far peggiorare la vostra vista. Secondo diversi studi il problema sarebbe la «Luce Blu», o luce artificiale, prodotta dagli schermi degli smartphone e



dei tablet. La Luce Blu ha una lunghezza d'onda corta e quindi una maggior frequenza ed energia che può provocare rossore e irritazione agli occhi, secchezza, affaticamento e visione offuscata, oltre a mal di testa e a disturbi del sonno. Tra i rischi di chi soffre di nomofobia c'è quello di innescare un meccanismo di dipendenza patologica nella quale non si riesce più a fare a meno di una connessione internet e di un cellulare. Ci permettono di rimanere sempre connessi e informati, ma siamo sempre più incapaci di ignorare push, suonerie, vibrazioni che ci avvertono di SMS o E-MAIL. Ormai il 78% degli americani e il 70% degli europei possiede uno smartphone. Nel passare degli anni siamo sempre sopravvissuti senza Wi Fi e tecnologie varie (cellulari, tablet, computer)...potremmo farcela!

push, suonerie, vibrazioni che ci avvertono di SMS o E-MAIL. Ormai il 78% degli americani e il 70% degli europei possiede uno smartphone. Nel passare degli anni siamo sempre sopravvissuti senza Wi Fi e tecnologie varie (cellulari, tablet, computer)...potremmo farcela!

Sole 1B

Incontro sul Gattopardo

Il giorno lunedì 14 gennaio io e la mia classe siamo andati in aula magna per un incontro con Maria Antonietta Ferraloro. E' un'insegnante delle scuole medie talmente appassionata della lettura, e specialmente del "Gattopardo" che ne ha scritto tre libri: "L'opera-oro: saggi sul Gattopardo",

"Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo" e "Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il Gattopardo raccontato a mia figlia".

Quest'ultimo è

il motivo per cui è venuta nella nostra scuola, per parlarci di un incredibile romanzo e dell'autore di esso. Ci ha spiegato che quando ha incominciato a scriverlo, non sapeva sarebbe diventato un libro, ma pensava sarebbe rimasto solo una lettera per la figlia Giulia, che ha circa la mia età.

La cosa di cui però ci ha parlato di più lunedì è stato il formidabile Giuseppe Tomasi di Lampedusa, il migliore di tutti gli scrittori secondo la Ferraloro.

Di famiglia nobile, era un uomo solitario. Nacque a Palermo nel 1896 e morì a Roma nel 1957, anno nel quale finì di scrivere il Gattopardo. Purtroppo però all'inizio, nessuna casa editrice accettò il romanzo e così Tomasi morì in un'estrema delusione e amarezza. Per fortuna l'anno dopo, nel 1958, fu pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli, diventando così uno dei romanzi più famosi al mondo.

lucia 3B



Il paiolo ribollente
 Giornalino della Scuola Media Statale
 Sperimentale "Giuseppe Mazzini"
 e dell'I.C. "Via delle Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma
 Tel. 064743873-fax 0647886868
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 3B e della 1 B

Coordinatore:
 Prof. Enrico Castelli

Siamo su internet!

<http://www.istitutoviadellecarine.gov.it>

Questo ragazzo aveva 14 anni e veniva dal Mali ed è affogato nel Mar Mediterraneo in cerca di una vita e un'istruzione migliore.

LETTERA DAL FONDO DEL MARE

Caro papà,
 Sono in barca, sto attraversando le grandi onde di questo mare. Non so cosa mi succederà, però ti prometto che andrà bene. Arriverò in Italia, troverò una casa e un lavoro e farò vedere che sono il più bravo di tutti. Non ti deluderò.

E' notte e fa molto freddo.

Ho Paura.

Vedo tanta gente, ma non conosco nessuno.

La barca ondeggia tanto, sento il rumore delle onde e delle urla, tante urla.

Mi manca casa.

Vorrei stare con te, ad abbracciarti.

E se la barca si ribalta?! Che faccio ?!

Io non so nuotare!

Non vedo nulla, non respiro.

La mia pagella è ancora attaccata a me, magari qualcuno mi salva.

Scendo giù nell'acqua e sento qualcosa; bleehee è viscido! Ma che cos'è?

Aspetta ma è un polpo! Oddio mi sta strozzando, oh no, mi riporta su, sento l'aria...

Ho sonno e voglio dormire.

Ah ecco un altro pesce. Mi appoggio un attimo

Aspettami papà, sto arrivando

Bianca 1H

